

Il rilievo topografico della Colonia Eritrea.

Nota del socio prof. A. MARINI

(CON UNO SCHIZZO CARTOGRAFICO)

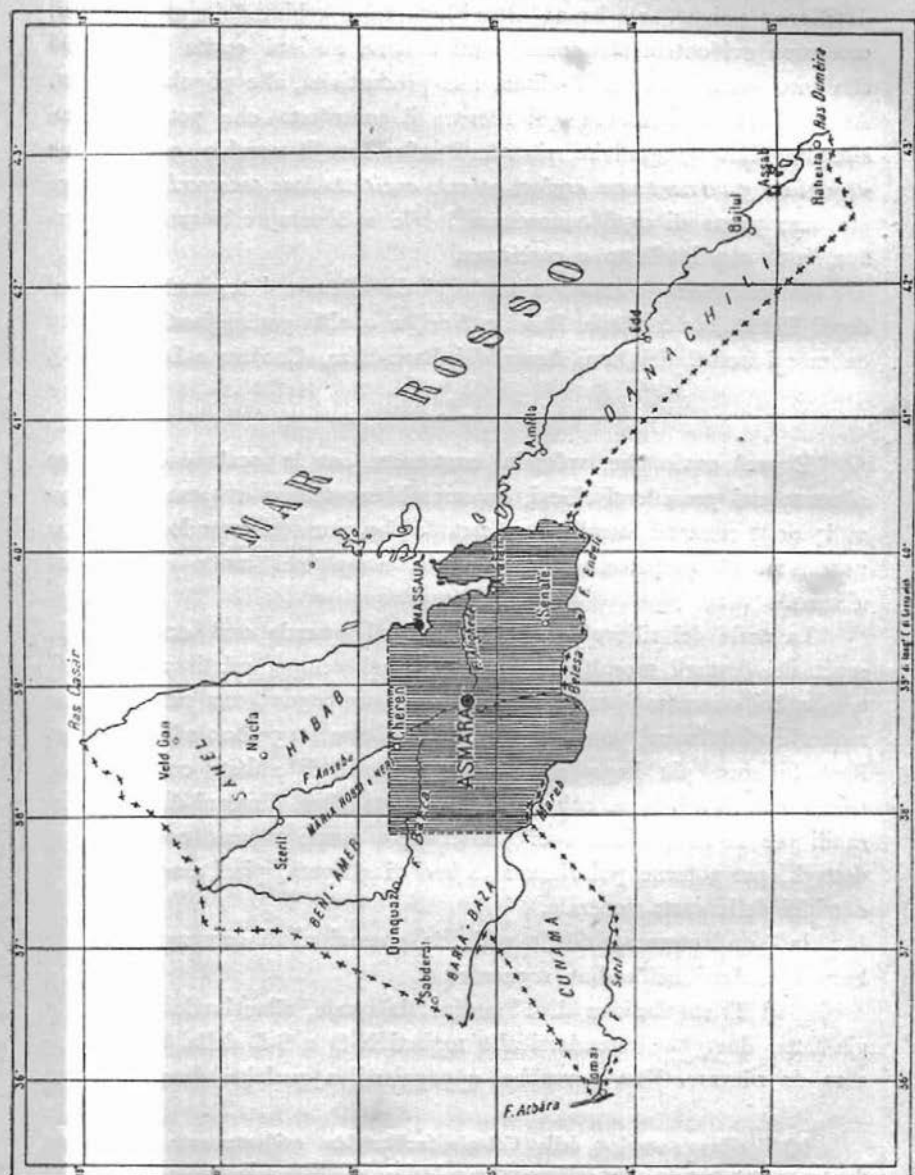
Il rilievo topografico della Colonia Eritrea, iniziato nell'anno 1885 con l'occupazione di Massaua, non fu continuato secondo un piano pre-stabilito, ma subì anch'esso le fortunate vicende della Colonia.

Il primo rilievo fu quello dei territori di Massaua e di Assab alla scala di 1:10,000; fu poi continuato per l'altopiano fino ad Asmara e paesi a Nord e a Sud alla scala di 1:50,000. Da ultimo venne rilevata, alla scala di 1:100,000, tutta la zona che a Sud va fino al confine, ad Ovest si stende nei vasti declivi interni compresi tra i fiumi Barca e Mareb, ad Est fino alla costa eritrea. E però nel giugno 1902 era completo il rilevamento della zona delimitata: a N. dal parallelo $15^{\circ}53'$, ad E. dal mar Rosso, a S. dai fiumi Endèli, Belèsa e Marèb, a O. dal meridiano $37^{\circ}45'$ di long E. da Greenwich. Questa zona pur corrispondendo ad una parte considerevole della nostra Colonia (2), non è che il terzo dell'intero territorio, il quale attende ancora in gran parte la sua rappresentazione geometrica (3).

(1) « Revue de Paris », 15 Octobre 1902.

(2) Sono circa 35 fogli, rilevati a scale diverse, portati tutti alla scala 1:100,000, riprodotti in cromo-litografia a 4 colori e già pubblicati.

(3) Vedasi nell'unito schizzo della Colonia la parte che resta a rilevare.



Schema della regione rilevata topograficamente nella Colonia Eritrea.

Credo superfluo dimostrare la necessità di continuare e completare il rilievo; poichè, se esistono alcuni itinerari e schizzi delle altre regioni, essi sono evidentemente insufficienti a darci nozioni esatte sia intorno alla loro estensione, sia al clima, alla produttività, alle popolazioni, ecc.. Al quale proposito, senza qui rilevare il contributo che potrà venirne alle discipline geografiche, ricorderò solamente il vecchio *assiom*a che « *per bene governare una regione occorre anzitutto bene conoscerla* » mentre poi base prima di ogni conoscenza locale sarà sempre la carta topografica, fatta con intelletto e coscienza.

Rimarrebbero pertanto a tutt'oggi da rilevare i territori montuosi degli Habàb e dei Mària Rossi e Neri, e quelli pianeggianti, interrotti da monti isolati, dei Beni Amer, dei Baria-Baza, Cunàma e Danàkili (1).

*
* *

È però ovvio che, volendo continuare con la scala e col sistema adottato nei precedenti rilievi, occorrerebbero tempo e spese considerevoli; onde converrà scegliere un metodo che, pur conservando l'esattezza necessaria e compatibile con la scala, semplifichi molto i lavori sul terreno.

La scala del rilievo potrà determinarsi quando sarà conosciuta la copia dei dettagli raccolti dall'operatore nel tempo, relativamente limitato, a lui concesso per le operazioni di campagna; ma non andremo molto lungi dal vero, ponendo come limiti di essa 1:150,000 ed 1:200,000. Però le zone più importanti (come dintorni di abitati considerevoli, bacini propizi a intensa coltura, regioni metallifere, dintorni di baje utilizzabili per la navigazione ecc.) dovrebbero essere rilevate con maggiori dettagli, per poterne poi ricavare a mo' di allegato, piani a scala doppia o tripla della carta generale.

Indipendentemente dalla scala, le operazioni di campagna dovrebbero succedersi nell'ordine seguente:

a) Triangolazione di 1° ordine, la quale, allacciandosi a quella già fatta, dovrebbe estendersi alle regioni N-O e S-E della Colonia, ancora da rilevare. Essa dovrebbe appoggiarsi a qualche determinazione

(1) Il rilievo completo della Colonia faciliterebbe evidentemente la divisione della sua superficie in zone altimetriche e bacini imbriferi e lo studio della viabilità, delle acque potabili, della fertilità, del clima, della distribuzione degli abitanti ecc. — Potrebbe anche iniziare la misura geometrica della Colonia sui fogli già rilevati per una parte, e sulla carta dimostrativa più attendibile pel restante territorio, salvo le opportune rettifiche man mano che procedessero i nuovi rilievi.

astronomica di latitudine, longitudine e azimut ed a qualche base geodetica, e potrebbe essere eseguita dag'i stessi rilevatori, previo un conveniente studio del terreno.

b) Triangolazioni di dettaglio, e determinazione di altri punti salienti del terreno, da compiersi esclusivamente dall'operatore-topografo.

c) Schizzi da comporsi in campagna, valendosi del reticolato trigonometrico: essi potrebbero in casi particolari essere arricchiti di maggiori dettagli dai nostri ufficiali-topografi (1).

*
* *

Nè dovrebbe l'operatore limitarsi, a mio avviso, a raccogliere i dati per la rappresentazione geometrica del terreno, ma aggiungere ancora una relazione descrittiva analitico-sintetica che rappresentasse la regione ne' suoi più varî aspetti. Egli, che ha trascorso interi mesi nel paese, che è salito su ogni monte e disceso per ogni valle, che ha dovuto visitare la regione interamente, e l'ha vista illuminata delle tinte più varie, egli solo può dare la più viva ed efficace descrizione di essa. Lo schizzo topografico, per quanto completo, non è lo scopo ultimo di un rilievo, ma la base su cui poggiare tutte le altre osservazioni geometriche e scientifiche nel più largo significato della parola.

Dovrebbe poi l'operatore porre ogni studio nella rappresentazione orografica del terreno, delimitando bene dove finisca una formazione detritica e cominci la roccia viva. E anche nella viva roccia potrebbe fare quelle tre o quattro distinzioni principali, adottando un diverso segno rappresentativo per ciascuna. Ad es., nelle formazioni stratificate dell'altopiano, far bene risaltare le testate angolose e taglienti dai pendii dolci e uniformi; in quelle massicce, le forme tondeggianti delle bassure da quelle a picchi e guglie delle alte cime; in quelle vulcaniche e madreporiche della costa, rilevando quei caratteri distintivi che tanto contribuiscono a dare il paesaggio locale.

Se la zona di rilievo fosse formata di due parti distinte, alta e montuosa l'una, bassa e pianeggiante l'altra, dovrà l'operatore raggruppare separatamente i caratteri dell'una e dell'altra.

L'esame preventivo degli schizzi e monografie esistenti potrà molto giovare per organizzare razionalmente il lavoro preparatorio e per iniziare operazioni coordinate, chiare e complete.

(1) Si tratterebbe di un sistema speditivo, che nel minor tempo possibile permettesse la raccolta di grande copia di dettagli e di osservazioni.

Lo studio dei costumi e dei caratteri antropologici (1), delle risorse economiche locali, delle osservazioni climatiche, meteorologiche (2) e geodinamiche, la costruzione di profili e panorami prospettici (3), le raccolte naturalistiche, ecc. completeranno il lavoro del mappatore. Questi così operando, porterà il più largo sussidio allo scienziato per la localizzazione degli elementi costitutivi la crosta terrestre e degli organismi che vivono su di essa, e additerà allo specialista quei punti che più convenga studiare ulteriormente.

Firenze, dicembre 1903
